

Liliana Moro, Testa di Pinocchio

Biografia Autore:

Liliana Moro nasce nel 1961 a Milano, dove vive e lavora.

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera con Luciano Fabro.

Nel 1989 fonda, insieme ad altri artisti, lo Spazio di Via Lazzaro Palazzi a Milano che chiuderà nel 1993.

Incontrando i lavori di Liliana Moro si ha la percezione che sia presente solo ciò che è strettamente necessario. Suono, parole, sculture, oggetti e performance, compongono un mondo che "mette in scena" una realtà, allo stesso tempo, cruda e poetica. Sono territori di un'esperienza individuale (quella dell'artista ma soprattutto dello spettatore) che invitano a andare oltre ciò che è visibile. La riduzione all'essenziale intesa come attitudine, pratica e posizione, non è il risultato di una ripresa del linguaggio minimal, si tratta piuttosto di una modalità che l'artista mette in atto sia quando sceglie di impiegare tecniche elaborate, sia quando sceglie di utilizzare materiali esistenti o oggetti d'uso comune.

Uno degli elementi che ha un posto di rilievo nella ricerca di Liliana Moro è la dimensione politica che non si traduce in illustrazione di contenuti, ma riguarda la modalità di relazione con i destinatari, per esempio con il disporre a terra il proprio lavoro chiedendo implicitamente a chi guarda di abbassarsi per vedere. La libertà di azione è un aspetto importante del lavoro ma lo definisce solo in parte: ciò che produce lo scarto interessante è la relazione tra l'universo delle possibilità e la tensione a più livelli – fisica e poetica – generata da questa relazione.

Ha esposto in importanti mostre collettive quali: Documenta IX, Kassel (1992); Aperto XLV Biennale di Venezia (1993); Castello di Rivoli, Torino 1994; Quadriennale, Roma 1996/2008); Moderna Museet, Stoccolma (1998); PS1 New York (1999); De Appel, Amsterdam (1999); I Bial de Valencia (2001); MAMbo, Bologna; e ha tenuto mostre personali: (1993 al 2009) Galleria Emi Fontana, Milano; (dal 1998) Greta Meert Bruxelles; (1996) MUHKA, Anversa; (2006) Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles; (2004) Fondazione Ambrosetti, Brescia; (2008) Fabbrica del Vapore, Milano; (2012) Fondazione A. Ratti, Como.

Titolo:

Testa di Pinocchio

Anno:

2003 ca.

Abstract:

Testa di Pinocchio è il progetto proposto da Liliana Moro in occasione della mostra itinerante Playgrounds and Toys, organizzata dall'associazione con sede a Ginevra [Art for the World](#) e curata da Adelina von Fürstenberg, con l'intento di sensibilizzare il pubblico sul gioco come diritto fondamentale, spesso negato, di ogni bambino. In particolare la rassegna invitava artisti, architetti e designer di tutto il mondo a proporre progetti di parchi giochi e giocattoli destinati a bambini costretti a vivere in condizioni di ingiustizia sociale. Il progetto, proposto in occasione della tappa all'Hangar Bicocca nel 2005, prevedeva la realizzazione di una "casa gioco" per bambini a forma di testa di Pinocchio, con

un'apertura sulla bocca da cui sarebbe dovuto partire uno scivolo, delle altalene realizzate con pneumatici pendenti dalle orecchie e dei finti mattoncini sulle pareti laterali per permettere ai bambini di arrampicarsi.

Descrizione del progetto:

Testa di Pinocchio è il progetto proposto da Liliana Moro in occasione della mostra itinerante Playgrounds and Toys, organizzata dall'associazione con sede a Ginevra [Art for the World](#) e curata da Adelina von Furstenberg, con l'intento di sensibilizzare il pubblico sul gioco come diritto fondamentale, spesso negato, di ogni bambino. In particolare la rassegna invitava artisti, architetti e designer di tutto il mondo (tra cui Vito Acconci, Alfredo Jaar, Daniel Buren, Eva Marisaldi, Enzo Mari) a proporre progetti di parchi giochi e giocattoli destinati a bambini costretti a vivere in condizioni di ingiustizia sociale, come ad esempio i bambini rifugiati¹.

Il progetto, esposto in occasione della tappa all'Hangar Bicocca nel 2005, prevedeva la realizzazione di una "casa gioco" per bambini a forma di testa di Pinocchio, con un'apertura sulla bocca da cui sarebbe dovuto partire uno scivolo, delle altalene realizzate con pneumatici pendenti dalle orecchie e dei finti mattoncini sulle pareti laterali per permettere ai bambini di arrampicarsi.

A proposito dell'opera l'artista ha affermato: Mi piacerebbe realizzare la testa di un animale o di un personaggio delle favole che diventi un luogo per giocare. Una grande testa colorata, ancorata nella terra, dove i bambini potrebbero giocare *sia all'interno sia all'esterno, usando le sue parti: il naso, gli occhi, la bocca, le orecchie. Potrebbero entrare nella testa e guardare fuori dalla bocca, arrampicarsi in cima, appendersi al naso o dondolare su un orecchio.*²

Se da una parte l'idea di confrontarsi con il classico di Collodi può rimandare a opere come quelle realizzate da Pietro Consagra o soprattutto alle piccole architetture percorribili di Marco Zanuso –il Pescecane, la Casa della Fatina – presso il Parco di Pinocchio a Collodi, da un'altra il progetto si pone in perfetta coerenza con la poetica dell'artista. Il recupero di un'iconografia legata all'immaginario dell'infanzia ricorre infatti fin dai suoi primissimi lavori, con i personaggi della Disney che ricoprivano il frigo chiuso con una sbarra, e quindi defunzionalizzato, in No Frost (1990), o che tornavano in forme di pupazzi gonfiabili, assieme a supereroi e altri personaggi dei cartoni animati, nella piscina del curatore Danilo Eccher in occasione della mostra Numero Civico (1994), oppure ancora in opere come La spada nella roccia (1998) o La fidanzata di Zorro (1999).

All'utilizzo di elementi ripresi dal vocabolario popolare si accompagna inoltre la riflessione sullo spazio, che trova nell'immagine della casa la propria formalizzazione privilegiata. Riprendendo ancora le parole dell'artista: *Quasi tutto il mio lavoro tende a mettere in evidenza il rapporto tra l'interno e l'esterno. La casa è un luogo che ho usato molto, è lo spazio che ci contiene e, in un certo senso rappresenta la sintesi della relazione tra interno*

¹ A. Zaya, Playground and Toys for refugees children, in "Atlántica : revista de arte y pensamiento", n. 27, 2000, pp. 32-41.

² Playgrounds & Toys. An ongoing project by Art for the World, Art Genève, 28 -31 January, 2016, artists' dossier, p. 6. Available at: <http://www.artfortheworld.net/playgrounds-toys-at-artgeneve-2016>

e esterno.³

L'idea della casa come luogo di ospitalità e come diritto ha inoltre le sue radici nella dimensione laboratoriale svolta proprio con i bambini per il progetto del 2001 Zingonia. Arte integrazione multiculturali. In questa occasione l'artista aveva proposto infatti il laboratorio Ognuno ha una casa con i bambini della comunità senegalese, a ciascuno dei quali era stata messa a disposizione una piccola casa di cartone da arredare e colorare: La casa è tutto, è il tuo ambiente, il tuo spazio, la tua dignità. La sistemi come vuoi, è il tuo mondo, ci vivi, è il punto di incontro con gli altri, la dimensione privata, il luogo in cui puoi *immaginare a costruire...*⁴

Un lavoro per certi aspetti analogo, Casafungo, è stato realizzato nel 2004 nel Parco Comunale di Gallarate Varese per la ventesima edizione del Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, a partire da una serie di laboratori condotti con i bambini sull'idea di "casa-gioco" e dalla sintesi delle loro invenzioni. A seguito di ripetuti atti vandalici l'opera è stata prima chiusa con un lucchetto e quindi rimossa.

Descrizione della documentazione del progetto:

1.doc (file Word)

Relazione di progetto

2.jpg (file jpg, 13,27x17 cm, 200 dpi):

Tavola di progetto

3.jpg (file jpg, 11,84x16,41 cm, 200 dpi):

Tavola di progetto

4.jpg (file jpg, 15,39x16,83 cm, 200 dpi):

Tavola di progetto

5.jpg (file jpg, 11,70x8,5 cm, 100 dpi):

Fotografia della maquette del progetto

6.jpg (file jpg, 11,70x8,5 cm, 100 dpi):

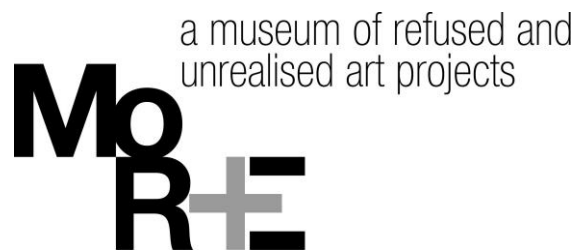
Fotografia della maquette del progetto

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Il committente del progetto era l'associazione non governativa Art of the World, nata a Ginevra nel 1995 con la missione di creare un ponte tra l'arte e la società, ispirandosi all'articolo 27 della Carta dei Diritti dell'Uomo: "ciascuno ha il diritto di prender parte

³ L. Moro, Conferenza (estratto della conferenza tenuta nel 2003 presso la Fondazione Ambrosetti di Palazzolo sull'Oglio), in L. Parmesani, C. Casorati (a cura di), La fidanzata di Zorro, Skira 2004, p. 15.

⁴ Intervista a Liliana Moro, in E. De Cecco (a cura di), Zingonia. Arte integrazione multiculturali, Milano, A&M Bookstore, 2002, p. 34.



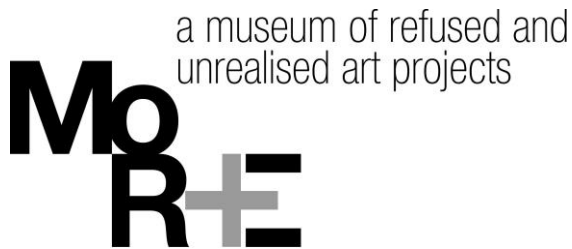
liberamente alla vita culturale della comunità e gioire delle arti".

Motivo di mancata realizzazione:
Il progetto non è risultato vincitore del concorso.

Bibliografia specifica

scheda a cura di:
Anna Zinelli

pubblicato su MoRE museum il 13 ottobre 2017



Artist:

Liliana Moro was born in 1961 in Milan, where she lives and works.

She graduated from the Accademia di Belle Arti di Brera, where she studied with Luciano Fabro. In 1989 she founded, with other artists, the Spazio di Via Lazzaro Palazzi in Milan, active until 1993.

Encountering the works of Liliana Moro we have the perception that only what is strictly necessary is present. Sound, words, sculptures, objects and performance, compose a world that "stages" a reality simultaneously raw and poetic. These are territories of an individual experience (that of the artist but mainly that of the viewer) that ask for going beyond what is visible. The reduction to the essential understood as an attitude, a practice and a positioning, does not result from a retake of a minimal language: it is rather something the artist triggers both when choosing to use elaborated techniques, and when opting by using existent materials and objects of everyday use.

A prominent element in Liliana Moro's research is the political dimension, not translated in the illustration of contents, but related to the forms of addressing the recipients; for example by placing her work on the ground she implicitly asks the viewer to bend down to see it. Freedom of action is an important aspect of the work, but it only defines it partially: what creates an interesting difference is the relation between the university of possibilities and a tension - both physical and poetical - produced from this relation.

Liliana Moro has shown in major international group exhibitions including Documenta IX, Kassel (1992); Aperto XLV Venice Biennale (1993); Castello di Rivoli, Turin (1994); Quadriennale, Rome (1996/2008); Moderna Museet, Stockholm (1998); PS1, New York (1999); De Appel, Amsterdam (1999), and the Bienal de Valencia (2001). She held several of solo shows at Galleria Emi Fontana, Milan; Greta Meert, Brussels; MUHKA, Antwerp, and Fondazione Ambrosetti, Brescia.

Recently, Liliana Moro has showed at the Italian Cultural Institute of Los Angeles (2008), and Fabbrica del Vapore, Milan (2008), and has participated in important group exhibitions, including Italics, Palazzo Grassi, Venice (2008); Focus on Contemporary Italian Art, Mambo, Bologna (2008); Save Venice, Magazzini del Sale, side event of the 53. Venice Biennale (2009), and Celebration, Institution, Critique, Galleria Civica di Trento (2009).

Title:

Testa di Pinocchio

Date:

2003

Abstract :

Testa di Pinocchio is the project presented by Liliana Moro on the occasion of the travelling exhibition Playgrounds and Toys, organized by Art for the World, an non-governmental organization founded in Geneva, curated by Adelina von Fürstenberg with the aim of making people aware of the importance of play as a fundamental right, often neglected, for every child. More in detail, the exhibition invited artists, architects and designers from all over the world to propose projects of playgrounds and toys conceived

for those children who live in situations of social injustice. The projects, proposed on the occasion of the exhibition at Hangar Bicocca in 2005 and again in Geneva in 2016, consisted in the realization of an house toy for kids with the shape of Pinocchio's head, with a slide coming out of Pinocchio's mouth, swings made from tires hanging from the ears and fake bricks on the sides to let the children climb up.

Project description:

Testa di Pinocchio is the project presented by Liliana Moro on the occasion of the travelling exhibition Playgrounds and Toys, organized by Art for the World, an non-governmental organization founded in Geneva, curated by Adelina von Fürstenberg with the aim of making people aware of the importance of play as a fundamental right, often neglected, for every child. More in detail, the exhibition invited artists, architects and designers from all over the world – among which Vito Acconci, Alfredo Jaar, Daniel Buren, Eva Marisaldi, Enzo Mari - to propose projects of playgrounds and toys conceived for those children who live in situations of social injustice, such as minor refugees⁵.

The projects, proposed on the occasion of the exhibition at Hangar Bicocca in 2005, consisted in the realization of an house toy for kids with the shape of Pinocchio's head, with a slide coming out of Pinocchio's mouth, swings made from tires hanging from the ears and fake bricks on the sides to let the children climb up.

Talking about her project, the artist declared: I would like to realize a head of an animal or of a fairy tale character that will become a place for playing. A big colored head, anchored in the earth, where children could play inside and outside, using its parts: nose, eyes, mouth, ears. They can enter inside the head and watch out of the mouth, climb to the top of the head, hang of the nose or swing from one ear⁶.

The idea to deal with this classic by Collodi calls to mind some works of Pietro Consagra and even more the small architectures – the Shark, the Fairy house - realised by Marco Zanuso close to Pinocchio Park; but at the same time, the project is coherent with the artist's work. The rediscover of an iconography linked to the childish imaginary, indeed, is typical of the artist's work since the beginning, like in No Frost (1990), where a bunch of Disney characters closed a refrigerator with a bar, depriving it of its function; or when a series of inflatable characters, superheroes and other cartoons crowded the swimming pool of art curator Danilo Eccher on the occasion of the exhibition Numero Civico (1994); or, once again, in works such as La spada nella roccia (1998) o La fidanzata di Zorro (1999).

The usage of elements taken from the collective imagination goes with a deep reflection on space, that brings to the image of the house. In the artist's words: Almost all my work aims at highlighting the connection between inside and outside. The house, a recurrent

⁵ A. Zaya, Playground and Toys for refugees children, in "Atlántica : revista de arte y pensamiento", n. 27, 2000, pp. 32-41.

⁶ Playgrounds & Toys. An ongoing project by Art for the World, Art Genève, 28 -31 January, 2016, artists' dossier, p. 6. Available at: <http://www.artfortheworld.net/playgrounds-toys-at-artgeneve-2016>

theme in my work, is the place that accommodate us and in a certain way it represents, in synthesis, the relationship between inside and outside.⁷

The idea of the house as a place of hospitality and as a right comes from the workshops made with children for the project Zingonia. Arte integrazione multicultural in 2001. On that occasion, the artist proposed the workshop Ognuno ha una casa (Everybody has a house), with children coming from the Senegalese community. Every child was given a small house made of cardboard to furnish and decorate. *"The house is everything, it's your place, your space, your dignity. You organize it as you prefer, it's your world, you live in it, it's a place to meet the others, a private dimension, a place where you can imagine and build"*⁸.

A similar work, Casafungo, was realised in 2004 inside Parco Comunale of Gallarate Varese for the twentieth edition of Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, starting from the results of a series of workshops with children on the concept of "playing house". The work has been locked up with a safety lock first and then removed after a series of acts of vandalism.

Project materials description:

1.doc (file Word)

Description of the project

2.jpg (file jpg, 13,27x17 cm, 200 dpi):

Technical board

3.jpg (file jpg, 11,84x16,41 cm, 200 dpi):

Technical board

4.jpg (file jpg, 15,39x16,83 cm, 200 dpi):

Technical board

5.jpg (file jpg, 11,70x8,5 cm, 100 dpi):

Image of the project maquette

6.jpg (file jpg, 11,70x8,5 cm, 100 dpi):

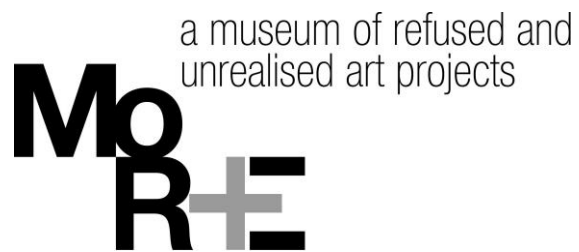
Image of the project maquette

Commissioner and other information about the original project:

The project's commissioner was the non-governmental organization Art of the World, founded in Geneva in 1995 with the aim of creating a bridge between art and society,

⁷ L. Moro, Conferenza (extract from the conference held in 2003 at the Fondazione Ambrosetti in Palazzolo sull'Oglio), in L. Parmesani, C. Casorati (ed), La fidanzata di Zorro, Milano, Skira 2004, p. 15.

⁸ Intervista a Liliana Moro, in E. De Cecco (ed), Zingonia. Arte integrazione multicultural, Milano, A&M Bookstore, 2002, p. 34.



inspired by article 27 of the Universal Declaration of Human Rights: “everyone has the right freely to participate in the cultural life of the community and to enjoy the arts.”

Unrealized project: reason why
The project did not win the competition.

Curated by:
Anna Zinelli

Published on MoRE museum on October 13th 2017